

PAOLO BECCHETTI. Per apporre la mia firma all'emendamento Masi 7.43, fatto proprio dall'onorevole Di Luca.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Becchetti.

Avverto che anche l'onorevole Tarditi ha comunicato di voler sottoscrivere l'emendamento Masi 7.43.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Masi 7.43, fatto proprio dall'onorevole Di Luca, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	347
Votanti .....	345
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	173
Hanno votato sì ....	131
Hanno votato no ...	214

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 7.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	337
Maggioranza .....	169
Hanno votato sì ....	122
Hanno votato no ...	215

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 7.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	330
Votanti .....	305

Astenuti .....	25
Maggioranza .....	153
Hanno votato sì ....	94
Hanno votato no ...	211

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 7.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Presidente, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha sempre sostenuto che questo lavoro, frutto delle fantasie del ministro dell'interno e del ministro della solidarietà sociale, nasconde tra le righe una prospettiva molto inquietante.

Due sono, in particolare, gli aspetti preoccupanti: il voto agli extracomunitari a partire dalle prossime amministrative e, soprattutto, il contenuto dell'articolo 7, il quale disciplina il rilascio della carta di soggiorno che inevitabilmente consentirà agli extracomunitari di votare.

Secondo noi desta impressione il contenuto dell'articolo 7 laddove dispone la concessione della carta di soggiorno a tempo indeterminato, peraltro dopo soli 5 anni di residenza. Questo comporterà la perdita di controllo su una popolazione straniera assolutamente non radicata nel nostro territorio, perché un tale lasso di tempo è del tutto insufficiente per esercitare un efficace monitoraggio.

Anche in questo caso è giusto ribadire e sottolineare che l'Ulivo si comporterà in difformità dagli orientamenti espressi dal consiglio di giustizia e degli affari interni dell'Unione europea, che nel 1995 ha indicato in dieci e non in cinque anni il tempo necessario per il rilascio della carta di soggiorno.

In ogni caso, anziché una scadenza illimitata della carta di soggiorno, si sarebbe dovuto provvedere, secondo noi ma anche secondo le indicazioni dell'Unione europea, ad un rinnovo almeno quinquennale.

A questo punto, visto che la volontà è di far entrare tutti attraverso questi permessi, ci sarà da augurarsi che di fronte all'inevitabile nuova ondata di criminalità che arriverà sui nostri territori siano istituiti centri di protezione per i nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! È strano che tali centri non siano stati mai previsti. È questo quello che ci interessa per poter vivere in maniera civile e dignitosa in Padania; per il resto del paese avete già deciso voi e sarà il caos. Almeno, cercate di recepire le indicazioni contenute nel nostro emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 7.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	334
Votanti .....	333
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	167
Hanno votato sì ....	112
Hanno votato no ...	221

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovani 7.60.

Onorevole Mantovani, aveva accettato la correzione proposta dal relatore?

RAMON MANTOVANI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovani 7.60, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	356
Votanti .....	355
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì ....	225
Hanno votato no ...	130

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Ricordo che l'emendamento Lucidi 7.55 è stato ritirato.

Onorevole Pisapia, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 7.75?

GIULIANO PISAPIA. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 7.40?

ACHILLE SERRA. Sì, Presidente.

GIACOMO STUCCHI. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serra 7.40, ritirato dal proponente e fatto proprio dall'onorevole Stucchi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	348
Votanti .....	347
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì ....	115
Hanno votato no ...	232

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Moroni 7.72. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito a ritirarlo.

GIULIANO PISAPIA. No, Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti sottoscritti dall'onorevole Moroni, da me e dagli altri colleghi del gruppo di rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Leggendo gli emendamenti tesi ad evitare l'incostituzionalità della norma, mi chiedo dove siano i garantisti che continuano a parlare di presunzione di non colpevolezza.

Se le norme in esame fossero approvate senza gli emendamenti da noi proposti, ci troveremmo in una situazione allucinante, che contrasta con qualsiasi principio giuridico. Ieri, in sede di discussione generale, sono stati sollevati problemi sulla differenza tra interessi legittimi e diritti individuali, tra diritti che spettano a tutti e diritti che spettano solo ai cittadini italiani. Abbiamo già espresso la nostra posizione sul problema del diritto di voto, ma ora siamo di fronte ad un problema ben diverso, quello della presunzione di non colpevolezza di cui al secondo comma dell'articolo 27 della Costituzione, rispetto alla quale non può esservi distinzione tra cittadino italiano e cittadino extracomunitario.

Se approvassimo la norma così come è stata proposta, ci troveremmo in una situazione per cui non sarebbe concessa la carta di soggiorno a chi è stato solo indagato e rinviato a giudizio, ma non ha una condanna definitiva. E questo anche per reati non gravi. Mi sembra evidente che tutto ciò contrasti con l'articolo 27, secondo comma, della Costituzione, che, ripeto, non fa distinzioni tra cittadini e stranieri.

Con riferimento ad un altro emendamento da noi presentato, il 7.2, devo rilevare una contraddizione in termini. Da una parte, si prevede che non possa essere rilasciata la carta di soggiorno a chi ha subito una condanna per cui è stata concessa la sospensione condizionale della pena (il che significa che un giudice ha ritenuto il soggetto non socialmente pericoloso, ha cioè ritenuto che non potrà

reiterare la condotta criminosa; quindi, si tratta di fatti di non grave rilevanza sociale). Dall'altra parte, invece, prevediamo una legge che considera quel soggetto pericoloso preventivamente, aprioristicamente, ciò in contraddizione con un altro organo dello Stato. Mi sembra che in questo caso vi sia contrasto con l'articolo 3 della Costituzione. Chiedo quindi l'approvazione di questi emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti - Commenti del deputato Grugnetti*).

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Credo che le osservazioni svolte dal collega Pisapia meritino una risposta. Per la verità la risposta l'abbiamo già data in Commissione ed in sede di Comitato ma ritengo che l'aula debba avere contezza di ciò che sta per approvare, visto e considerato che il Governo insiste affinché questi emendamenti non vengano approvati.

Intanto raccolgo le osservazioni del collega Pisapia quando afferma che vi è un profilo di incostituzionalità che può discendere dal fatto che derivino conseguenze non da una sentenza di condanna definitiva ma da una sentenza di condanna in primo grado. Voglio solo ricordare che l'effetto non è l'espiazione di una sanzione penale ma il non rilascio, o la revoca, di una carta di soggiorno e che la Commissione ha valutato positivamente l'eventualità di introdurre un emendamento che dica che se il soggetto non deve essere espulso potrà comunque avere un permesso di soggiorno per stare nel nostro paese.

Poiché è stata fatta un'obiezione relativamente ad una discriminazione tra cittadini italiani e cittadini extracomunitari vorrei dire che ho portato questa mattina in sede di Comitato un esempio che ritengo calzante. Vi sono una serie di conseguenze che discendono nei confronti di taluni soggetti che rivestono una par-

ticolare qualità per effetto di una sentenza di primo grado. Voglio ricordare soltanto, per i pubblici impiegati, il fatto che possono essere sospesi dall'ufficio. Fino ad oggi questo non ha sollevato nessuna censura di costituzionalità e penso che possa anche farci riflettere sull'equilibrio che ha inteso portare il Governo nella norma prevedendola in questa formulazione.

Voglio aggiungere ancora, per quanto riguarda l'emendamento Moroni 7.72 che questa mattina in Comitato ristretto abbiamo fatto una verifica. La sottrazione dal novero dei reati per i quali debba essere non rilasciata o revocata la carta di soggiorno per le ipotesi querelabili (quindi per le ipotesi in cui si procede a querela di parte) comporterebbe di espungere dal novero dei reati da tenere in considerazione anche i casi di violenza sessuale. Credo non sia certamente neanche lo spirito dell'onorevole Pisapia quello di volere che questo tipo di reati non comporti alcun tipo di conseguenza, nemmeno la revoca o il non rilascio della carta di soggiorno.

Ritengo che la posizione del Governo sia una posizione equilibrata, costituzionalmente corretta e sotto il profilo del merito ampiamente sostenibile. Insistiamo pertanto per il non accoglimento di questi emendamenti qualora l'onorevole Pisapia, alla luce dei chiarimenti che ho formulato, non intenda ritirarli (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 7.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	345
Votanti .....	326
Astenuti .....	19
Maggioranza .....	164

Hanno votato sì ..... 33  
Hanno votato no ... 293

(*La Camera respinge - Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Moroni 7.1.

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma per il suo gruppo la dichiarazione di voto è già stata fatta dall'onorevole Pisapia.

ROSANNA MORONI. Chiedo di intervenire solo sul singolo emendamento 7.1. L'onorevole Pisapia ha esteso certe valutazioni ma è in realtà intervenuto solo...

PRESIDENTE. L'onorevole Pisapia ha detto che interveniva su tutti gli emendamenti a sua firma, se vuole le faccio vedere lo stenografico. Tuttavia se intende intervenire può farlo rapidamente.

ROSANNA MORONI. Volevo semplicemente far notare ai colleghi, in una brevissima sintesi del mio pensiero, che nel nostro emendamento si chiede che il rilascio della carta di soggiorno non sia negato in caso di sentenza non definitiva. Ricordo ai colleghi che nel nostro paese esiste un terzo grado di giudizio che vige per tutti; non vedo perché nel caso di cittadini stranieri il primo grado debba essere sufficiente ad affermare la loro colpevolezza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	338
Votanti .....	320
Astenuti .....	18
Maggioranza .....	161

Hanno votato *sì* ..... 28  
 Hanno votato *no* ... 292

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 7.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	335
Votanti .....	312
Astenuti .....	23
Maggioranza .....	157
Hanno votato <i>sì</i> .....	30
Hanno votato <i>no</i> ...	282

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Ricordo che gli emendamenti Franz 7.15 e Lucidi 7.56 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 7.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	331
Votanti .....	314
Astenuti .....	17
Maggioranza .....	158
Hanno votato <i>sì</i> .....	31
Hanno votato <i>no</i> ...	283

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Serra 7.41. Onorevole Serra, aderisce all'invito al ritiro?

ACHILLE SERRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Serra.

Ricordo che gli emendamenti Gardiol 7.32, Lucidi 7.57 e Mantovani 7.74 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 7.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	344
Maggioranza .....	173
Hanno votato <i>sì</i> ....	112
Hanno votato <i>no</i> ...	232

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 7.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	339
Votanti .....	338
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	170
Hanno votato <i>sì</i> ....	116
Hanno votato <i>no</i> ...	222

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 7.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	343
Votanti .....	342
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	172
Hanno votato <i>sì</i> ....	119
Hanno votato <i>no</i> ...	223

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Ricordo che l'emendamento Lucidi 7.8 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 7.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Con questo emendamento, Presidente, noi chiediamo di sopprimere la lettera *c*), ma desidero soprattutto richiamare l'attenzione sulla lettera *d*), perché è un punto abbastanza rilevante.

Inizialmente, in questo disegno di legge era contenuto l'articolo 38, che — contro i principi previsti dall'articolo 48 della Costituzione, che riserva il diritto di voto ai cittadini — voleva estendere il diritto di voto per le amministrative agli extracomunitari residenti da un certo numero di anni. Il Governo ha saggiamente ritirato quell'articolo 38, palesemente incostituzionale, e ha ripiegato su disegni di legge costituzionale, che poi si discuteranno da qui all'eternità e ai quali peraltro noi saremo comunque contrari, ma se non altro è una procedura formalmente compatibile con le norme costituzionali.

Ora, però, in questa lettera *d*) — credo che sia un argomento che dimostri la portata un po' assurda di questa norma — si dice che l'immigrato può « partecipare alla vita pubblica locale » — e va benissimo — « esercitando anche l'elettorato quando previsto dall'ordinamento ». Questa è una norma inesistente, perché di fatto prevede che l'immigrato voterà quando l'ordinamento lo prevederà! Ora, allo stato, questo non è previsto. Il Governo conviene — tardivamente, ma lo ha ammesso — che la norma sul diritto di voto prevista inizialmente nel disegno di legge era incostituzionale, tant'è che ha proposto di modificare la Costituzione. Ora, che senso ha questa norma?

Vedo che gli studenti sono appena usciti dalle tribune, ma se ci fossero sentirebbero che il Parlamento sta per varare una legge che contiene una norma-volantino, perché tale è questa norma: « voteranno quando lo potranno fare », « saranno ricchi quando lo saranno », « staremo bene quando saremo sani ». Non so se questo sia un modo di legiferare! È una norma-volantino, una norma

ridicola, perché non ha nessuna efficacia. Mantenere questa lettera *d*) serve a far contenta rifondazione comunista — come a dirle: « avete visto? » — o la Turco, che era preoccupata, alla quale si può dire: « abbiamo mantenuto questa norma ». Una norma che di fatto non produce nessun effetto è assolutamente ridicola.

Per questo motivo, sottolineo all'attenzione del Parlamento che, se dovesse lasciare le cose come stanno, esporrebbe al ridicolo se stesso e invitiamo i colleghi che non volessero essere responsabili di questa decisione ridicola a votare a favore di questo emendamento. Dal punto di vista formale, non saprei come definire altrimenti una norma del genere.

Invitiamo quindi a votare a favore dell'emendamento in esame, per evitare, lo ripeto, una norma ridicola in questa legge.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, per la verità sono già intervenuto su questo stesso argomento nel corso dell'esame dell'articolo 2, anticipando argomenti che valgono anche per questo comma dell'articolo 7. La norma è seria, al contrario di quello che qui si è sostenuto, e lo è proprio perché stabilisce degli ancoraggi per l'esercizio di questo diritto. Non solo, quindi, si fornisce un'indicazione di carattere programmatico, ma si fa esplicito riferimento alla necessità di modificare l'ordinamento costituzionale perché l'esercizio di questo diritto sia praticabile; si fa inoltre riferimento ad una convenzione europea, il cui capitolo C dovrà essere ratificato dal Parlamento. Quindi, anziché fare una norma-volantino, che avrebbe significato semplicemente preannunciare il diritto di voto, se ne indicano le condizioni ancora da adempiere: per queste ragioni non posso che ribadire la contrarietà del Governo all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 7.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	342
Maggioranza .....	172
Hanno votato sì ...	118
Hanno votato no ...	224

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

L'emendamento Fontan 7.51 è assorbito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 7.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	336
Votanti .....	335
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	168
Hanno votato sì ...	113
Hanno votato no ...	222

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Ricordo che l'emendamento Lucidi 7.58 è stato ritirato.

Gli identici emendamenti Franz 7.18, Fontan 7.26, Di Luca 7.45 sono preclusi.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gardiol 7.9 e Pisapia 7.7.

L'onorevole Gardiol accetta l'invito al ritiro del suo emendamento?

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, ieri abbiamo brevemente discusso del voto amministrativo, che noi consideriamo una questione fondamentale: tuttavia, tenendo conto dell'emendamento formulato dalla Commissione e delle dichiarazioni del ministro, ritiro il mio emen-

damento 7.9 e sollecito il Governo a promuovere la ratifica del capitolo C della convenzione di Strasburgo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mantovani, chiedo all'onorevole Pisapia se accetti l'invito al ritiro del suo emendamento.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Mantovani, non posso darle la parola per dichiarazione di voto.

RAMON MANTOVANI. Abbia pazienza, signor Presidente: ho chiesto la parola su un emendamento e, se lei mi lascia svolgere la mia dichiarazione, eventualmente...

PRESIDENTE. No, onorevole Mantovani, l'emendamento è stato ritirato; per fare una dichiarazione di voto, dovrebbe eventualmente farlo suo.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, ho chiesto la parola prima che fosse ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani, l'emendamento è stato ritirato: lei intende farlo suo o no?

ELIO VITO. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Allora, l'onorevole Mantovani ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, rinuncio alla mia dichiarazione di voto.

ELIO VITO. Signor Presidente, allora lo ritiro!

PRESIDENTE. Ragazzi, insomma, mettetevi d'accordo!

RAMON MANTOVANI. Ragazzo è lei!

PRESIDENTE. Io purtroppo no. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 7.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	327
Maggioranza .....	164
Hanno votato sì ....	117
Hanno votato no ...	210

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Contento 7.20 e Fontan 7.48, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	337
Votanti .....	336
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	169
Hanno votato sì ....	121
Hanno votato no ...	215

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franz 7.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	337
Maggioranza .....	169

Hanno votato sì ....	117
Hanno votato no ...	220

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 7.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	330
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì ....	112
Hanno votato no ...	218

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Ricordo che l'emendamento Moroni 7.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, capisco le lotte intestine che ci sono tra rifondazione e le altre componenti della maggioranza, però, rivolgendomi al ministro, mi chiedo come egli possa dirci che la lettera *d*) del comma 4 debba essere accettata pensando a — cito le sue parole — « condizioni ancora da adempiere ».

Ministro Napolitano, a me sembra che questo sia proprio un passaggio di pura propaganda. Come lei sa, noi abbiamo accettato e gradito il fatto che voi avete deciso di sopprimere l'articolo 38 per fare un provvedimento di legge costituzionale. Nel momento in cui si lascia, diciamo, questo passaggio, è evidente che da noi ciò viene interpretato come un puro fatto propagandistico.

Sono queste le ragioni per cui voteremo contro l'articolo 7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Anch'io, a nome di alleanza nazionale, preannuncio il voto contrario e lo faccio richiamando le motivazioni che il mio collega di gruppo Gasparri ha poc'anzi evidenziato.

Vorrei cogliere l'occasione per far notare al signor ministro che, nel preciso istante in cui fa riferimento alla necessità di ratificare la convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica, automaticamente introduce però una norma che non è del tutto rispettosa del Parlamento perché le procedure di ratifica sono quelle previste dalla nostra Carta costituzionale.

Vi è quindi un argomento ulteriore che motiva il nostro voto contrario. Sarebbe sicuramente stato più corretto attendere la ratifica con gli strumenti previsti dall'articolo 80 della Costituzione ed affrontare il dibattito in questa sede.

È per tali ragioni che gli argomenti riferiti dal collega Gasparri, secondo i quali si tratta effettivamente di una norma utilizzata in funzione politica, sono del tutto corretti e quindi argomentano ulteriormente il nostro voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, credo che la discussione sugli emendamenti presentati a questo articolo abbia evidenziato le notevoli contraddizioni politiche che esistono all'interno della maggioranza, tra Ulivo e rifondazione. Credo che vi sia anche stata una sorta di gara nel cercare di individuare, di trovare le soluzioni più demagogiche e se vogliamo impraticabili, alla luce delle normative attuali in vigore.

Penso che ciò sia la dimostrazione di come a volte la politica la si fa esclusivamente con le parole senza guardare a quella che è poi la realtà dei fatti. Su questo articolo noi abbiamo proposto una serie di emendamenti che agivano su due fronti: da un lato cercavano di migliorare il provvedimento o per lo meno di limitarne i danni, proponendo quindi delle

modifiche ai contenuti della norma, dall'altro miravano direttamente a sopprimerlo. Ad un certo punto, infatti, piuttosto che approvare una disposizione i cui contenuti non sono condivisibili, è meglio chiederne la soppressione. Purtroppo però non ci siamo riusciti. Questa maggioranza si è chiusa, ha dimostrato che gli emendamenti che passano sono solo quelli che vanno nella direzione di un certo tipo di logica di centro-sinistra, per cui, a questo punto, a noi non resta altro che votare contro l'articolo 7 e questo perché — lo ripeto per l'ennesima volta — i cittadini ci chiedono altro, ci chiedono sicurezza, tutela dell'ordine pubblico, garanzie, ma purtroppo questo provvedimento va in tutt'altra direzione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	329
Votanti .....	328
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	165
Hanno votato sì ....	218
Hanno votato no ...	110

(La Camera approva — Vedi votazioni).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, interpretando il buon senso e la comune attesa da parte dei deputati e dei gruppi; ma il buon senso può essere invocato se è unanimemente condiviso, perché, se non è unanimemente condiviso, non può essere invocato. Pertanto, mi limito purtroppo a

chiedere di procedere al controllo delle schede cui non corrispondano deputati.

**PRESIDENTE.** Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Serra 7.03.

**DOMENICO MASELLI, Relatore.** Il parere è contrario, Presidente.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Serra 7.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	276
Votanti .....	247
Astenuti .....	29
Maggioranza .....	124
Hanno votato <i>sì</i> .....	48
Hanno votato <i>no</i> ...	199
Sono in missione 65 deputati.	

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

**DARIO RIVOLTA.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DARIO RIVOLTA.** Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire sull'articolo aggiuntivo Serra 7.03, sottoscritto anche da me, ben prima che lei indicasse la votazione. Mi rendo conto che lei non può guardare ovunque, ma è assistito da col-

laboratori che inviterei ad essere più attenti per quanto attiene alle richieste di parlare avanzate in aula.

Vorrei comunque, anche se *a posteriori*, intervenire sull'argomento perché il tema investe l'intero provvedimento. Credo sussista un grande equivoco in aula quando si procede al voto degli emendamenti e degli articoli della legge stessa. Si tratta di un equivoco che induce a ritenere che esistano due schieramenti in aula: quello, corrispondente ai deputati della maggioranza, degli amici degli extracomunitari e quello dei membri dei gruppi di opposizione, che corrisponderebbe, almeno ciò sembra sia dato da supporre, ai nemici degli extracomunitari. Ebbene, dobbiamo eliminare questo equivoco e dobbiamo dire che nei banchi dell'opposizione ci sono persone responsabili che sanno con esattezza che non si possono fermare i flussi migratori nel mondo.

Noi riteniamo che l'Italia, insieme con altri paesi europei, oltre che per ragioni giuridiche, anche per motivi di opportunità, debba accogliere gli extracomunitari che vengono a lavorare nel nostro paese, ma abbiamo anche la consapevolezza che queste immigrazioni, se non vengono regolate in modo ordinato e se non vengono inserite all'interno di un quadro normativo preciso, chiaro e tale da poter essere rispettato anche dalle forze dell'ordine, porteranno il nostro paese ed altri paesi europei in una situazione in cui veramente nasceranno i nemici degli extracomunitari e diminuiranno sempre di più gli amici degli extracomunitari.

Vorrei sottolineare che, dietro ad un apparente garantismo, come dimostrano alcuni articoli approvati, si arreca nocuo-mento agli extracomunitari che vorranno venire a lavorare in Italia, rispettando le nostre leggi e seguendo le nostre usanze.

Quanto voi state facendo, rifiutando ogni miglioramento suggerito con gli emendamenti, è qualcosa di cui dovrete assumervi la responsabilità. Voi state portando sempre di più il nostro paese e i cittadini italiani a fare proprio, anche senza volerlo, un sentimento di reazione nei confronti dell'immigrazione extraco-

munitaria che un domani, anche nostro malgrado, potrebbe diventare una forma più o meno velata di razzismo.

Credo sia interesse di tutto il paese, per evitare il razzismo, che nessuno di noi vuole, prestare particolare attenzione alle garanzie che devono essere date *in primis* agli extracomunitari che vengono in Italia e che rispettano le nostre leggi; al contempo devono essere creati dei deterrenti nei confronti di coloro che si trovano in Italia o vogliono venire nel nostro paese senza rispettare le nostre leggi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

È importante che anche voi vi rendiate conto che la tolleranza comporta il rischio di permissivismo o di sedicente garantismo, falso peraltro perché comunque va fatta una distinzione (mi rivolgo al collega che ha parlato poco fa) tra chi è cittadino italiano a tutti gli effetti e chi è temporaneamente presente sul territorio italiano sino a che quest'ultimo non diventi, avendone i titoli, cittadino italiano. Fino a quel momento, lo ripeto, va fatta una distinzione a garanzia dei diritti dei cittadini italiani.

Avviandomi a conclusione, vorrei sottolineare che, essendo permissivi e pseudogarantisti, voi nuocete non soltanto a tutti i cittadini italiani ma anche a tutti quei cittadini stranieri extracomunitari che vogliono venire in Italia per lavorare bene, rispettando le nostre leggi e pronti ad assumere i doveri, oltre che i diritti. Con il permissivismo renderete stupidi i comportamenti di coloro i quali rispetteranno le nostre leggi e invece favorirete, aiutandoli, coloro i quali vengono qui per negare la validità delle nostre leggi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**(Esame dell'articolo 8 - A.C. 3240)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3240 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Il parere è ovviamente favorevole sugli emendamenti 8.50 e 8.51 della Commissione.

La Commissione esprime parere contrario sui restanti emendamenti Fontan 8.25, 8.26, 8.20, 8.21 e 8.27, Teresio Delfino 8.40, Giovanardi 8.18, nonché sugli identici emendamenti Fontan 8.22 e Serra 8.24, Fontan 8.28, 8.29 e 8.30, Contento 8.31 e Fontan 8.23.

PRESIDENTE. E il Governo?

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sono stati ritirati gli emendamenti Lucidi 8.32, Gardiol 8.36, Caccavari 8.37, Lucidi 8.35, Lucidi 8.33.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 19,15.**

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere alla votazione dell'emendamento Fontan 8.25, nella quale in precedenza è mancato il numero legale; tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di rinviare ad altra seduta la votazione ed il seguito del dibattito.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, prendo atto della sua decisione; le vorrei però far notare che in quest'aula il gruppo maggiormente rappresentato è quello della lega nord.

PRESIDENTE. Che è lo stesso che ha ritirato le schede nella votazione precedente (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

ALESSANDRO CÈ. No, mi lasci concludere, per favore.

Quello di ritirare le schede in occasione della votazione di alcuni emendamenti è un atteggiamento ostruzionistico legittimo, perché ci troviamo di fronte ad un provvedimento che, definire sciagurato, sarebbe come usare un eufemismo.

In questa occasione abbiamo quindi dimostrato per l'ennesima volta che non vi è un evento sportivo che possa giustificare la mancanza di impegno di questo Parlamento nei confronti del paese in relazione ad un provvedimento che ha una rilevanza notevole, che andrebbe discusso ed approfondito e che potrebbe comportare da parte delle Camere un impegno anche nelle sedute notturne.

Noi della lega nord in questa occasione siamo qui presenti e, in segno di protesta, occuperemo l'aula (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*) proprio per dare un segnale forte in questa direzione. Speriamo che il paese si accorga una volta per tutte di chi realmente difende gli interessi dei cittadini, padani in particolare, e di chi invece dà maggiore importanza ad avvenimenti che in tale contesto dovrebbero invece averne molta di meno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, il numero legale è mancato per 21 voti. Il numero dei componenti della lega che non hanno partecipato alla votazione estraendo la scheda per vedere il primo tempo della partita...

DANIELE ROSCIA. Non ci interessa il « Marocco » !

PRESIDENTE. No?! O per stare qui fuori...

DANIELE ROSCIA. Non ci interessa: preferiamo la Russia all'« Arabia Saudita »...

PRESIDENTE. Allora, in coincidenza con il primo tempo della partita avete estratto le schede. Ciò detto, mi pare un po' singolare la dichiarazione che lei sta facendo.

DANIELE ROSCIA. Lo dica a Campatelli !

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, stia tranquillo !

#### **Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,20).**

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Anch'io credo di dover porre una questione — si tratta di un sollecito — che è piuttosto seria e sicuramente ben più seria della partita.

Approfitterei della presenza in aula dell'onorevole Bogi perché la questione che vorrei sollevare riguarda proprio i rapporti tra Governo e Parlamento.

Mi sono iscritta a parlare tecnicamente per un sollecito, ma sarebbe bizzarro se io parlassi a tale titolo dovendo riferirmi ad una interrogazione che ho presentato solo oggi. Tuttavia, mi interessava comunque soffermarmi sulla questione oggetto del mio documento di sindacato ispettivo.

L'interrogazione che ho presentato riguarda un caso singolo di un invalido civile a cui è stata in questi giorni recapitata una lettera dal Ministero del tesoro (si tratta di una bambina paraplegica di nove anni) che confermava che dal mese di novembre a quella persona non sarebbe stata più pagata l'indennità di

invalidità civile, in quanto non avrebbe presentato la domanda di autocertificazione.

Al di là di questo caso, pare che questo fatto stia riguardando 900 mila cittadini invalidi in Italia.

Vorrei sapere a quale norma si sia rifatto il Ministero del tesoro nell'inviare queste lettere. Se i colleghi si ricordano, infatti, le autocertificazioni che il Parlamento ha richiesto sono state due: una che scadeva il 30 novembre 1996, che venne approvata con la legge n. 425; ed un'altra, che fu approvata con la legge finanziaria.

Ricordo inoltre che, in occasione dell'esame e dell'approvazione della legge n. 425, presentai un ordine del giorno — accolto come raccomandazione dal Governo — con il quale si chiedeva, appunto, che la mancata presentazione dell'autocertificazione non comportasse l'automatica sospensione del godimento di quel beneficio, ma che fosse un motivo da parte del Ministero del tesoro per effettuare i relativi accertamenti. Questo perché sicuramente chi non presenta l'autocertificazione nella maggior parte dei casi non è un falso invalido, ma è chi per motivi di età o di *handicap* non è in grado di presentarla, oppure chi, considerato che il Ministero del tesoro ha scelto la via postale per farla recapitare, magari non ha neppure ricevuto la scheda (sappiamo che i dati dell'« indirizzario » del Ministero del tesoro non erano aggiornati).

Quando mi è arrivato l'atto con cui mi si rendeva conto dell'ordine del giorno da me presentato, mi è stato detto che era stato dato corso a quell'ordine del giorno in quanto non ci si riferiva più alla legge n. 425, e che era stato superato dalla legge finanziaria. Ebbene, il comma 251 della finanziaria, così come era stato presentato dal Governo (allora era l'articolo 24) prevedeva, in caso di mancata autocertificazione, la sospensione dell'indennità. Il Parlamento — se non erro si trattava di un emendamento presentato dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e poi approvato — ha modificato quel comma che ora richiede,

in caso di mancata autocertificazione, non la sospensione, bensì la verifica della sussistenza dei casi di invalidità.

Risulta a tutti — so che questo è stato comunicato a molti colleghi da parte di invalidi — che stanno invece arrivando lettere del Ministero del tesoro che sospendono le indennità. Questa mattina ho telefonato al Ministero per chiedere in base a quale norma stanno sospendendo il pagamento delle indennità e mi hanno risposto che loro non tengono conto della finanziaria, ma della legge precedente che il Ministero del tesoro stesso aveva comunicato per lettera essere stata superata dalla finanziaria.

Poiché pare si tratti di 900 mila invalidi che percepiscono 750 mila lire al mese — per molti è l'unica entrata — credo sia da verificare immediatamente a quale norma il Ministero del tesoro faccia riferimento e soprattutto quale valore abbiano gli atti parlamentari. Grazie.

PRESIDENTE. Ministro Bogi, desidera rispondere subito?

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Capisco il rilievo sociale ed umano di quanto richiamato dall'onorevole Valpiana. Personalmente non sono ora in grado di dare una risposta; spero però di fare in modo che questa risposta possa essere data molto velocemente, magari prima del decorso dei tempi abituali delle interrogazioni parlamentari.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, desidero intervenire proprio perché quello a cui si è riferita l'onorevole Valpiana è un mio emendamento approvato lo scorso anno durante l'esame della finanziaria. Questo emendamento serviva proprio ad aiutare queste persone già sfortunate nella vita, in modo che non dovessero più ogni anno presentare delle documentazioni inutili per dichiarare il

loro stato. Un certificato, quindi, poteva valere per tutta la vita, anche perché sappiamo che le persone colpite da gravi *handicap* ovviamente non guariscono, possono migliorare, ma per quasi tutti i gravi *handicap* non c'è purtroppo nessuna possibilità di guarigione.

Pertanto, la certificazione che la persona invalida o colpita da *handicap* doveva presentare, che doveva valere per tutta la vita, era cosa diversa dall'autocertificazione richiesta dalla legge. Si trattava, quindi, di un passo avanti che serviva ad aiutare queste persone; mi dispiace che il Governo non ne abbia ancora tenuto conto.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Presidente, voglio solo ricordare che ho una lunga lista di interrogazioni, che recano la data di febbraio e marzo 1997, che non hanno ancora ricevuto risposte di alcun tipo né in Commissione né in Assemblea. Rivolgo pertanto un sollecito affinché possa ottenere risposte al più presto possibile; ritengo sia già trascorso sufficiente tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, la Presidenza si farà carico della sua richiesta.

**Per un richiamo al regolamento**  
(ore 19,28).

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento, in particolare all'articolo 47, comma 3, sulla presunzione della mancanza del numero legale. Intervengo proprio per rilevare che non si può presupporre la mancanza del numero legale, dopo il rinvio di un'ora della seduta, non essendo il nostro gruppo — diversamente da quanto ha affermato

lei — assolutamente interessato alla competizione calcistica in corso. Siamo infatti — lo voglio sottolineare — presenti in aula e pertanto, ai sensi dell'articolo 47, comma 3, del regolamento, non vi può essere presunzione di mancanza del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, ho già apprezzato le circostanze ed ho indicato le ragioni per cui è mancato il numero legale nella votazione svoltasi prima della sospensione della seduta.

**Ordine del giorno**  
**della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 30 ottobre 1997, alle 10,30:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione (4179).

— *Relatore:* Ruggeri.

3. — *Discussione del documento:*

Proposta di modificazione degli articoli 13 e 14 del regolamento (Costituzione di una componente delle minoranze linguistiche nel Gruppo Misto) (Doc. II, n. 27).

— *Relatori:* Guerra e Lembo.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 46. — Senatori BERTONI ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (*Approvata dal Senato*) (3123).

NARDINI ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (1161).

BUTTI e TABORELLI: Norme per l'ammissione nella polizia municipale degli obiettori di coscienza (1374).

BAMPO: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3259).

— *Relatore*: Chiavacci.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale*:

TRANTINO; SIMEONE; SELVA; FRATTINI e PRESTIGIACOMO; LEMBO; GIOVANARDI e SANZA; DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; BOATO: Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (830-921-1379-1421-2575-3093-3754-3836).

— *Relatori*: Maselli, per la maggioranza; Garra, di minoranza.

6. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

S. 829 — Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla Carta europea dell'energia, con atto finale, protocollo e decisioni, fatto a Lisbona il 17 dicembre 1994 (*Approvato dal Senato*) (3499).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Lento.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sui legni tropicali, con annesso, fatto a Ginevra il 26 gennaio 1994 (2547).

— *Relatore*: Cimadoro.

S. 1108 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sui servizi aerei, con allegata Tabella delle rotte, fatto a Roma il 2 maggio 1995 (*Approvato dal Senato*) (3105).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Amoruso.

S. 1592 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro interregionale di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e il

Mercato comune del Sud ed i suoi Stati Parti, dall'altra, con dichiarazione congiunta, fatto a Madrid il 15 dicembre 1995 (*Approvato dal Senato*) (3505).

— *Relatore*: Leoni.

S. 1870 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'aiuto alimentare del 1995, fatta a Londra il 5 dicembre 1994 (*Approvato dal Senato*) (3506).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sul riconoscimento dei titoli rilasciati dai licei francesi di Milano e Torino, effettuato a Roma il 4-14 giugno 1996 (3025).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Bartolich.

S. 892 — Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del regno di Norvegia per ricerche nell'Artico, fatto a Tromsø il 1° dicembre 1994 (*Approvato dal Senato*) (3100).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Rivolta.

S. 978 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia sui servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Bogotá il 24 maggio 1974 (*Approvato dal Senato*) (3103).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Fei.

S. 1106 — Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione per la regolamentazione della caccia alle balene, con annesso, fatta a Washington il 2 dicembre 1946, ed al Protocollo relativo, fatto a Washington il 19 novembre 1956, e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3104).

— *Relatore*: Leccese.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Zagabria il 5 novembre 1996 (3570).

— *Relatore:* Rivolta.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2753 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia Spa (*Approvato dal Senato*) (4245).

— *Relatore:* Benvenuto.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO (2853-B).

— *Relatore:* De Simone.

10. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (3240).

CORLEONE: Norme in materia di soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (153).

SIMEONE ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di immigrazione (453).

MARTINAT: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi oggi presenti nel territorio dello Stato (729).

DI LUCA: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1158).

GASPARRI: Norme in materia di lavoro stagionale e di ingresso nello Stato dei cittadini non appartenenti all'Unione europea (1283).

NEGRI ed altri: Norme in materia di asilo politico, ingresso, soggiorno e tutela dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1289).

MUZIO: Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari (1835).

NAN: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato (2182).

JERVOLINO RUSSO ed altri: Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari (3225).

DI LUCA ed altri: Nuove norme in materia di immigrazione di cittadini extracomunitari (3441).

MASI: Disciplina organica della condizione giuridica dello straniero (3588).

— *Relatore:* Maselli.

**La seduta termina alle 19,30.**

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'INTERNO FRANCO BARBERI ALLE INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI SULLA SITUAZIONE DELLE ZONE TERREMOTATE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'ordinanza 2694 contiene, inoltre, una serie di ulteriori dispo-

sizioni. L'articolo 2 prevede che gli interventi sugli edifici e le infrastrutture demaniali (cioè di proprietà dell'amministrazione centrale dello Stato) vengano finanziati a carico del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, pur risultando ricompresi nei piani che devono essere predisposti dai commissari in modo da potersi avvalere delle procedure urgenti previste dall'ordinanza. Sempre il medesimo articolo affida all'IRPI (istituto del CNR per la prevenzione del rischio idrogeologico) di Perugia il compito di rilevare e verificare la stabilità dei versanti e gli effetti indotti dal sisma in ambito idrogeologico, con particolare riguardo alle esigenze di protezione civile connesse con la realizzazione dei villaggi che ospiteranno i moduli abitativi.

L'articolo 3 stabilisce che le due regioni possono assumere 30 tecnici ciascuna, con contratto semestrale a termine, per far fronte all'avvio dell'opera di ricostruzione da parte delle regioni stesse e delle amministrazioni provinciali, comunali e delle comunità montane. Gli oneri relativi sono posti a carico del finanziamento complessivo a disposizione dei commissari.

L'articolo 5 stabilisce che il primo contributo già disposto a favore delle attività produttive con l'ordinanza 2668 (30 per cento del danno fino ad un massimo di 300 milioni) costituisce anticipazione su eventuali future provvidenze, a qualunque titolo previste.

L'articolo 6, in analogia con quanto disposto in occasioni precedenti, stabilisce che ai contributi assegnati venga applicata una franchigia di 3 milioni per i privati, gli artigiani, i commercianti e i piccoli imprenditori turistici, agricoli, zootecnici e agroindustriali, e di 5 milioni per le restanti attività produttive. Per franchigia si intende che il danno inferiore al limite stabilito non viene risarcito, e quello superiore viene risarcito per la quota eccedente il limite.

L'articolo 7 affida al dipartimento della protezione civile il coordinamento delle attività di movimentazione, trasporto e posizionamento dei moduli abitativi mo-

bili, con oneri a carico del finanziamento a disposizione dei prefetti delle province interessate.

L'articolo 8 provvede a specificare ulteriormente quali siano le tipologie di intervento che devono essere disposte dalle prefetture, ricomprendendovi i puntellamenti, la fornitura ed il posizionamento dei teloni impermeabili, le attività di assistenza al volo per esigenze dell'emergenza, nonché le spese di missione del personale dei servizi tecnici nazionali.

L'articolo 9 specifica la già richiamata differenza tra i comuni disastriati e gli altri comuni in relazione alla sospensione dei termini fiscali e contributivi.

L'articolo 10 prevede l'estensione dei benefici della cassa integrazione anche alle attività produttive che, ai sensi delle vigenti disposizioni, non ne potrebbero beneficiare. I periodi di concessione di tali trattamenti che decorrono dalla data del sisma fino al 31 dicembre 1997 non si computano ai fini del calcolo dei periodi massimi di durata stabiliti dalla normativa relativa.

L'articolo 11 sostituisce l'articolo 14 dell'ordinanza 2668, relativo alle proroghe dei termini fiscali e contributivi, secondo una formulazione più precisa ed accurata, mantenendone inalterata la sostanza. Viene specificato, tra l'altro, che i redditi dei fabbricati distrutti o dichiarati inagibili totalmente o parzialmente, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'ICI fino alla ricostruzione o ritrovata agibilità degli stessi, dietro presentazione di una dichiarazione del comune che ne attesti la distruzione o l'inagibilità totale o parziale. Il Ministero delle finanze provvederà in seguito a stabilire le procedure per il versamento dei tributi prorogati, anche mediante rateizzazioni senza aggravio di rinteressi.

L'articolo 12 sostituisce l'articolo 15 dell'ordinanza 2668, ridefinendo alcune deroghe amministrative a favore delle amministrazioni locali e regionali volte a consentire una maggiore e più agile operatività delle stesse nella fase di ricostruzione.

L'articolo 13 dispone le già menzionate integrazioni finanziarie a favore dei due commissari delegati.

L'articolo 14 prevede che ai sindaci dei comuni dell'Umbria e delle Marche possano, su richiesta, essere concessi permessi aggiuntivi retribuiti per un massimo di 48 ore lavorative mensili fino al 31 dicembre 1997, con oneri a carico dei fondi posti a disposizione dei due commissari delegati.

L'articolo 15 prevede che il dipartimento della protezione civile e quello per i servizi tecnici nazionali possano continuare ad avvalersi del personale « comandato » e con contratto a termine fino al 31 dicembre 1998, al fine di fronteggiare le esigenze connesse con gli interventi nelle aree terremotate.

L'articolo 16 provvede a specificare meglio gli interventi che rientrano nelle competenze del commissario delegato per gli interventi sul patrimonio storico-artistico, professor Mario Serio, nominato con l'ordinanza 2669. In particolare viene chiarito che tali interventi riguardano i beni del patrimonio storico artistico « pubblico e privato » e che ricomprendono le opere di puntellatura, transennamento e copertura degli stessi con teloni impermeabili.

L'articolo 17 consente a tutte le amministrazioni di retribuire il lavoro straordinario prestato dai propri dipendenti in occasione degli interventi di emergenza, anche oltre i limiti stabiliti dalla vigente normativa.

I successivi articoli 18, 19 e 23, contengono varie norme di accelerazione ed omogeneizzazione di procedure, e di miglioramento organizzativo finalizzate alla gestione della fase acuta dell'emergenza. L'articolo 20 dispone le già menzionate integrazioni finanziarie rispettivamente di 6 miliardi per l'Umbria e 2 miliardi per le Marche finalizzate alla realizzazione delle aree destinate ad ospitare i moduli abitativi nelle due regioni.

L'articolo 21 autorizza il Ministero della sanità a completare le opere avviate nelle due regioni con le prime fasi dei programmi finanziati dalla legge 67 del

1988 anche in deroga alle procedure fissate dal CIPE con la delibera del 21 marzo del 1997, unitamente a consentire, per tutti gli interventi rivolti al ripristino, al consolidamento, alla ristrutturazione ed alla nuova edificazione di strutture sanitarie, il ricorso alle deroghe di acceleramento procedurale stabilite per gli interventi di emergenza.

L'articolo 22 dispone che il contributo mensile di 600.000 lire finalizzato all'affitto di una nuova abitazione sia esteso anche ai cittadini del comune di Massa Martana colpiti dal sisma del maggio scorso.

L'articolo 24 stabilisce che i due commissari delegati promuovano intese con i direttivi regionali delle associazioni dei proprietari immobiliari per facilitare il reperimento di unità abitative libere e disponibili sulla base dei seguenti criteri: possibilità che i contratti di locazione siano stipulati direttamente dai comuni, con canoni accertati in contraddittorio e impegno alla restituzione dell'immobile non oltre la scadenza del contratto con risarcimento dei danni eventualmente causati dai locatori, ma non dovuti alla normale usura.

L'articolo 25 consente ai commissari delegati l'apertura di conti correnti destinati a raccogliere contributi pubblici e privati disposti a favore delle popolazioni terremotate e per interventi sui beni del patrimonio storico-artistico.

L'articolo 26 prevede che le amministrazioni regionali e locali dell'Umbria e delle Marche possano avvalersi del personale militare di leva e degli obiettori di coscienza in possesso di professionalità utili ai fini di protezione civile, che risultino residenti nei comuni delle due regioni alla data del 26 settembre 1997.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 21,15.